Che cos'è il Bar-luogo-ambiente che ha fatto saltare la più serena ricettività degli antichi caffè,dove la base dell'incontro era il sedersi a fare conversazione-lettura o spesso scrittura?"Rispetto al supermarket" scrive nella prefazione Franco Gallo,"un altro tema di una delle prime opere di Mori,tuttora capitale a mio giudizio per la corretta interpretazione della sua impresa poetica,il bar prevede una finalizzazione meno rigida della presenza umana […] Nel bar, piuttosto, prevale la dimensione della comunicazione,essendone tuttora presente una potenzialità di luogo, di abitazione, posto dove passare il tempo.Spazio di relazionalità che non è cancellato dalle sempre più inospitali strategie di allestimento e arredamento che mirano a impedire o ridurre drasticamente questa possibilità".
Il Bar è il "*Luogo"* con "*Vestiario barista/Righe esilissime ipercinetiche/attornano lo scaffale box tabacchi./Tute aranconi A.N.A.S. intanto/fermo immagine accanto/alla frigoteca Sorbetteria di Ranieri"* (*Bar Pizzeria Mezzo).*
I flash dell'autore si basano poco sulla parola,ma rimandano a chi legge l'immediatezza dell'immagine:*"Sfilate nervose dei golfini rovesciati sulle sedie./Ascolta confidenze dai telefonini"* (*Bar Zodiaco).*Oppure:*"La specchiera appena restaurata/permette ora ai clienti/l'autocontemplazione davanti al bancone./L'ampiezza li fa sentire apparsi…" (Bar Specchio).*I versi di Alberto Mori ricordano spesso l'antropologia dei personaggi milanesi de *Lo Sbarbato* di Alberto Simonetta,con il Mangia,La Trieste,il Moretti e il bar di via Torino.
Uno degli ambienti sacri riservato ai professionisti della*"vita da bar"* è la sala biliardo perché li entra solo chi *"sa reggere la stecca",* altrimenti viene esccluso dal disprezzo silenzioso di chi gli sta attorno.Il Biliardo del film *Amici Miei* era anche il luogo dei progetti delle "zingarate".Così l'autore:
*"Nella sala da biliardo,La metrica dei versi durante la partita./Messe con biglie rilucenti nello spondico./Il filotto abbattuto/fino alla settimana consonante del Birilliaco" (Sala Biliardo).*Il bar può diventare anche il posto antidepressione-con l'annientamento sensoriale e l'afasia e la solitudine da alcol-che Mori inquadra con splendidi e drammatici versi,perché,quando *"Nasce il porto degli alcolisti/.Qui iniziano a scomparire da sé stessi/Li incontri ancora per un paio di giorni /Ammutiti e veloci nelle consumazioni solitarie /Dopo /Mai più " (Il porto degli alcolisti).*
E ci sono anche le donne,un po' defilate ma indispensabili.C'è quella che pulisce la portavetro della stazione, con *"il movimento accompagna/lo schermo sedimento/dei passeggeri scesi dal treno"* .E nella sezione *Bariste* ci sono immagini dei movimenti ripetitivi della professione: *"Richiamata ti alzi/prendi il restoTorni a mescere" (Azione di una barista)."Dietro la sua pronuncia/Angela/percorri il tuo bancone bar immaginario/Dolcissima nel suono bianco" (Angela del Paradise).*
Nella sezione *Interazione Interiezione* viene mantenuta l'azione diretta dell'oralità e della parola in economia si semplice trascrizione dialogica. E da qui, nei vari Bar Virtual, Bar Pasticceria,Arci Bar, viene ripristinata la valenza del dialetto,la sua intraducibile ma affascinante incisività,che richiama,anche se diversi sono i tempi e gli ambientii,quella meneghina dei caffè di Giorgio Gaber e di Jannacci a Milano:*"Na birèta mersì/Ara che bèi galù…./lè 'n mes otre che la tèra dei cachi…"*(una birretta grazie/guarda che belle cosce/li in mezzo altro che la terra dei cachi…..).La postfazione è di Maria Grazia Martina.Belle le fotografie,di copertina e interne,di Carlo Bruschieri.

Dalla rivista "Il Segnale" N.79 / 2006 Paolo Lezziero